

Piena ripresa dell'attività politica

Nuovi sviluppi a Palazzo Valentini

Presenza di posizione del gruppo socialista sul bilancio - Il PCI chiede un incontro col PSI - La situazione in Comune - Riunioni dell'assemblea regionale

La settimana che si apre comincia con una ripresa dell'attività delle assemblee elettive. Sono previste, dopo la presa di posizione del gruppo consigliere del PCI, due riunioni del consiglio regionale, mentre domani la Provincia e i dopodomani in Campidoglio si riuniranno il capigruppo per decidere, tra l'altro, il calendario dei lavori delle rispettive assemblee. Per la Provincia si prevede una riunione per la giornata di venerdì.

La situazione politica, dopo la elezione delle due giunte monocolori in Campidoglio ed a Palazzo Valentini, si presenta assai complessa. Ieri è stata resa nota una importante presa di posizione del gruppo socialista alla Provincia espressa in un documento molto articolato ed elaborato.

Il gruppo consigliere socialista alla Provincia si pronuncia contro ogni manovra rivolta a determinare lo scioglimento dell'assemblea regionale come risultato fondamentale della iniziativa politica e del processo di formazione del bilancio che deve avere come naturale premessa il dibattito sulle linee programmatiche che la giunta monocolori intende proporre al consiglio. I socialisti chiedono un bilancio aperto sul contributo dei sindacati, delle forze sociali e di tutti i partiti democratici presenti in consiglio. La giunta, infine, dovrà «ricepere i contributi che emergeranno dal dibattito con le forze democratiche e popolari». Più precisamente i socialisti chiedono un bilancio programmatico che dovrà essere sottoposto all'assemblea regionale e di cui dovranno far parte tutti i partiti dell'arco costituzionale. Con tale metodo si possono realizzare «avvicinamenti e determinazioni» che consentano di scongiurare quelle forze che strumentalizzano il problema del bilancio puntando allo scioglimento della giunta. In altre parole i socialisti respingono l'ipotesi di una ricomposizione del quadripartito, ma si dichiarano disponibili a soluzioni che salvaguardino la autonomia della vita dell'assemblea e permettano un apparato delle forze popolari.

Dal canto suo il gruppo consigliere del PCI ieri l'altro aveva inviato al compagno del gruppo socialista una lettera per chiedere un incontro fra i due gruppi, al fine di discutere la situazione venutasi a creare dopo la elezione della giunta monocolori e in vista delle prossime scadenze. La DC si è fatta viva con una dichiarazione del presidente La Morgia. Egli ha annunciato che il giorno seguente esporrà in consiglio la sua proposta programmatica ed ha sottolineato l'esigenza di «un più intenso rapporto costruttivo e di collaborazione col PSI» che ritiene «indispensabile». È importante per La Morgia è anche «la proposta ed il contributo critico dei partiti democratici e popolari che sono all'opposizione» ed è per questo che egli afferma di desiderare con il PCI «un rapporto di collaborazione e confronto». Per La Morgia il monocolori è solo una soluzione transitoria.

La riunione di martedì del capigruppo capitolino dovrebbe fornire alcune indicazioni importanti. Ieri il sindaco Dardi, accompagnato dall'assessore all'edilizia popolare Benedetto è stato ricevuto dal presidente del Consiglio onorario Mori al quale ha prospettato le esigenze finanziarie della città, soprattutto in relazione al problema della casa. Ne ha ricevuto delle assicurazioni nel quadro dell'«impegno di possibilità». Molto poco, come è noto, senza tetto, da un mese e mezzo, picchettano in piazza del Campidoglio.

Indicative rispetto alla situazione capitolina saranno le decisioni che prenderà il direttivo socialista. Nella scorsa settimana vi è già stata una riunione terminata in modo intercorreato. In questi giorni ve ne dovrebbe essere un'altra. Lo scarto fra gravità dei problemi da risolvere e la soluzione della giunta DC in materia della giunta, con un aggravamento della minaccia di uno scioglimento dell'assemblea e col bilancio ancora da approvare, è ormai pauroso.

Sono tutti elementi che confermano il quadro del nostro partito. La giunta monocolori va messa alla prova, battuta, superata.

La situazione politica, dopo la elezione delle due giunte monocolori in Campidoglio ed a Palazzo Valentini, si presenta assai complessa. Ieri è stata resa nota una importante presa di posizione del gruppo socialista alla Provincia espressa in un documento molto articolato ed elaborato.

Il gruppo consigliere socialista alla Provincia si pronuncia contro ogni manovra rivolta a determinare lo scioglimento dell'assemblea regionale come risultato fondamentale della iniziativa politica e del processo di formazione del bilancio che deve avere come naturale premessa il dibattito sulle linee programmatiche che la giunta monocolori intende proporre al consiglio. I socialisti chiedono un bilancio aperto sul contributo dei sindacati, delle forze sociali e di tutti i partiti democratici presenti in consiglio. La giunta, infine, dovrà «ricepere i contributi che emergeranno dal dibattito con le forze democratiche e popolari». Più precisamente i socialisti chiedono un bilancio programmatico che dovrà essere sottoposto all'assemblea regionale e di cui dovranno far parte tutti i partiti dell'arco costituzionale. Con tale metodo si possono realizzare «avvicinamenti e determinazioni» che consentano di scongiurare quelle forze che strumentalizzano il problema del bilancio puntando allo scioglimento della giunta. In altre parole i socialisti respingono l'ipotesi di una ricomposizione del quadripartito, ma si dichiarano disponibili a soluzioni che salvaguardino la autonomia della vita dell'assemblea e permettano un apparato delle forze popolari.

Dal canto suo il gruppo consigliere del PCI ieri l'altro aveva inviato al compagno del gruppo socialista una lettera per chiedere un incontro fra i due gruppi, al fine di discutere la situazione venutasi a creare dopo la elezione della giunta monocolori e in vista delle prossime scadenze. La DC si è fatta viva con una dichiarazione del presidente La Morgia. Egli ha annunciato che il giorno seguente esporrà in consiglio la sua proposta programmatica ed ha sottolineato l'esigenza di «un più intenso rapporto costruttivo e di collaborazione col PSI» che ritiene «indispensabile». È importante per La Morgia è anche «la proposta ed il contributo critico dei partiti democratici e popolari che sono all'opposizione» ed è per questo che egli afferma di desiderare con il PCI «un rapporto di collaborazione e confronto». Per La Morgia il monocolori è solo una soluzione transitoria.

La riunione di martedì del capigruppo capitolino dovrebbe fornire alcune indicazioni importanti. Ieri il sindaco Dardi, accompagnato dall'assessore all'edilizia popolare Benedetto è stato ricevuto dal presidente del Consiglio onorario Mori al quale ha prospettato le esigenze finanziarie della città, soprattutto in relazione al problema della casa. Ne ha ricevuto delle assicurazioni nel quadro dell'«impegno di possibilità». Molto poco, come è noto, senza tetto, da un mese e mezzo, picchettano in piazza del Campidoglio.

Indicative rispetto alla situazione capitolina saranno le decisioni che prenderà il direttivo socialista. Nella scorsa settimana vi è già stata una riunione terminata in modo intercorreato. In questi giorni ve ne dovrebbe essere un'altra. Lo scarto fra gravità dei problemi da risolvere e la soluzione della giunta DC in materia della giunta, con un aggravamento della minaccia di uno scioglimento dell'assemblea e col bilancio ancora da approvare, è ormai pauroso.

Sono tutti elementi che confermano il quadro del nostro partito. La giunta monocolori va messa alla prova, battuta, superata.

La situazione politica, dopo la elezione delle due giunte monocolori in Campidoglio ed a Palazzo Valentini, si presenta assai complessa. Ieri è stata resa nota una importante presa di posizione del gruppo socialista alla Provincia espressa in un documento molto articolato ed elaborato.

Il gruppo consigliere socialista alla Provincia si pronuncia contro ogni manovra rivolta a determinare lo scioglimento dell'assemblea regionale come risultato fondamentale della iniziativa politica e del processo di formazione del bilancio che deve avere come naturale premessa il dibattito sulle linee programmatiche che la giunta monocolori intende proporre al consiglio. I socialisti chiedono un bilancio aperto sul contributo dei sindacati, delle forze sociali e di tutti i partiti democratici presenti in consiglio. La giunta, infine, dovrà «ricepere i contributi che emergeranno dal dibattito con le forze democratiche e popolari». Più precisamente i socialisti chiedono un bilancio programmatico che dovrà essere sottoposto all'assemblea regionale e di cui dovranno far parte tutti i partiti dell'arco costituzionale. Con tale metodo si possono realizzare «avvicinamenti e determinazioni» che consentano di scongiurare quelle forze che strumentalizzano il problema del bilancio puntando allo scioglimento della giunta. In altre parole i socialisti respingono l'ipotesi di una ricomposizione del quadripartito, ma si dichiarano disponibili a soluzioni che salvaguardino la autonomia della vita dell'assemblea e permettano un apparato delle forze popolari.

Dal canto suo il gruppo consigliere del PCI ieri l'altro aveva inviato al compagno del gruppo socialista una lettera per chiedere un incontro fra i due gruppi, al fine di discutere la situazione venutasi a creare dopo la elezione della giunta monocolori e in vista delle prossime scadenze. La DC si è fatta viva con una dichiarazione del presidente La Morgia. Egli ha annunciato che il giorno seguente esporrà in consiglio la sua proposta programmatica ed ha sottolineato l'esigenza di «un più intenso rapporto costruttivo e di collaborazione col PSI» che ritiene «indispensabile». È importante per La Morgia è anche «la proposta ed il contributo critico dei partiti democratici e popolari che sono all'opposizione» ed è per questo che egli afferma di desiderare con il PCI «un rapporto di collaborazione e confronto». Per La Morgia il monocolori è solo una soluzione transitoria.

La riunione di martedì del capigruppo capitolino dovrebbe fornire alcune indicazioni importanti. Ieri il sindaco Dardi, accompagnato dall'assessore all'edilizia popolare Benedetto è stato ricevuto dal presidente del Consiglio onorario Mori al quale ha prospettato le esigenze finanziarie della città, soprattutto in relazione al problema della casa. Ne ha ricevuto delle assicurazioni nel quadro dell'«impegno di possibilità». Molto poco, come è noto, senza tetto, da un mese e mezzo, picchettano in piazza del Campidoglio.

Indicative rispetto alla situazione capitolina saranno le decisioni che prenderà il direttivo socialista. Nella scorsa settimana vi è già stata una riunione terminata in modo intercorreato. In questi giorni ve ne dovrebbe essere un'altra. Lo scarto fra gravità dei problemi da risolvere e la soluzione della giunta DC in materia della giunta, con un aggravamento della minaccia di uno scioglimento dell'assemblea e col bilancio ancora da approvare, è ormai pauroso.

Sono tutti elementi che confermano il quadro del nostro partito. La giunta monocolori va messa alla prova, battuta, superata.

La situazione politica, dopo la elezione delle due giunte monocolori in Campidoglio ed a Palazzo Valentini, si presenta assai complessa. Ieri è stata resa nota una importante presa di posizione del gruppo socialista alla Provincia espressa in un documento molto articolato ed elaborato.

Il gruppo consigliere socialista alla Provincia si pronuncia contro ogni manovra rivolta a determinare lo scioglimento dell'assemblea regionale come risultato fondamentale della iniziativa politica e del processo di formazione del bilancio che deve avere come naturale premessa il dibattito sulle linee programmatiche che la giunta monocolori intende proporre al consiglio. I socialisti chiedono un bilancio aperto sul contributo dei sindacati, delle forze sociali e di tutti i partiti democratici presenti in consiglio. La giunta, infine, dovrà «ricepere i contributi che emergeranno dal dibattito con le forze democratiche e popolari». Più precisamente i socialisti chiedono un bilancio programmatico che dovrà essere sottoposto all'assemblea regionale e di cui dovranno far parte tutti i partiti dell'arco costituzionale. Con tale metodo si possono realizzare «avvicinamenti e determinazioni» che consentano di scongiurare quelle forze che strumentalizzano il problema del bilancio puntando allo scioglimento della giunta. In altre parole i socialisti respingono l'ipotesi di una ricomposizione del quadripartito, ma si dichiarano disponibili a soluzioni che salvaguardino la autonomia della vita dell'assemblea e permettano un apparato delle forze popolari.

Dal canto suo il gruppo consigliere del PCI ieri l'altro aveva inviato al compagno del gruppo socialista una lettera per chiedere un incontro fra i due gruppi, al fine di discutere la situazione venutasi a creare dopo la elezione della giunta monocolori e in vista delle prossime scadenze. La DC si è fatta viva con una dichiarazione del presidente La Morgia. Egli ha annunciato che il giorno seguente esporrà in consiglio la sua proposta programmatica ed ha sottolineato l'esigenza di «un più intenso rapporto costruttivo e di collaborazione col PSI» che ritiene «indispensabile». È importante per La Morgia è anche «la proposta ed il contributo critico dei partiti democratici e popolari che sono all'opposizione» ed è per questo che egli afferma di desiderare con il PCI «un rapporto di collaborazione e confronto». Per La Morgia il monocolori è solo una soluzione transitoria.

Chiuso da ieri alle auto private il «cuore» della città



Piazza della Minerva, davanti al Pantheon, ieri mattina

IL METRÒ GRANDE ASSENTE ALL'APPUNTAMENTO CON IL TRAFFICO DELL'ANNO SANTO

Discutibile decisione di «regalare» ai torpedoni i giardini della Mole Adriana. Occorrono nuove misure dopo i primi risultati ottenuti dalle forze democratiche

Da ieri il IV settore del centro — quello che comprende il Senato, la Camera, il Pantheon — va ad aggiungersi a quelli già vietati al traffico privato. È una misura di grande importanza, che segna un momento rilevante nella lotta — portata avanti dalle forze democratiche, e in primo luogo dal PCI — alla ormai tradizionale e dannosa ondata del traffico cittadino. Non nello stesso arco si inserisce la decisione dell'amministrazione capitolina di «regalare» ai torpedoni i giardini della Mole Adriana ai torpedoni turistici che giungono per lo Anno Santo.

Si può ben immaginare la «regalata» reazione dei cittadini di Borgo Prati di fronte all'innata ordinanza del sindaco, circondata peraltro di un sospetto e complice silenzio. La decisione arriva giusto in tempo per privare del poco verde disponibile non solo le famiglie del quartiere, ma anche quelle dei rioni del centro storico vero e proprio, abituate, come è noto a prendere aria nelle poche aiuole stradali di corso Vittorio.

Ma la cosa che più sorprende è la completa gratuità della decisione, che serve a compromettere un sacrosanto diritto dei cittadini senza per questo risolvere il problema.

indegna, del transito e della sosta dei torpedoni turistici per le vie di Borgo Pio e del centro nel suo complesso. È certo, comunque, un modo ben strano, per il Campidoglio, di tener fede ai buoni propositi enunciati dal sindaco per l'Anno Santo. A pagina 4 del promemoria di Dardi sulle iniziative comunali per la celebrazione giubilare, si legge infatti, tra l'altro, a proposito dei giardini: «Assicurare una buona tenuta di tutti gli spazi verdi... concentrare una speciale cura nei giardini e parchi... Si potrebbero avere delle zone verdi che diano la vera misura della nostra capacità di curare i giardini». A giudicare dalla vicenda della Mole Adriana, deve trattarsi di una capacità estremamente limitata.

Nell'elenco delle inadempienze destinate a fare anche di quest'Anno Santo una «occasione mancata» per avviare, in qualche modo, il risanamento della capitale, ricorrono tuttavia circostanze assai più gravi. Per restare in tema di traffico, si può dire che, in qualche modo, si è pure registrato, la mancanza più pesante del governo di Roma riguarda, non c'è dubbio, la metropolitana.

Rimanendosi tutte le

promesse, che la davano ben presto per l'inizio dell'Anno Santo, i responsabili della realizzazione e dell'attuazione della linea metropolitana (ovvero, il governo, attraverso il ministero dei Trasporti, e il Comune) non man mano fatto slittare i tempi. Adesso si parla di ultimare per la fine del '77 il tratto Ostia del Curcio-Torino, ma per l'intera linea — che comprende anche lo spezzone Termini-Prati — più ottimisti parlano della fine del '78. Ma sono date sulla cui validità ben pochi sarebbero disposti a giurare. Soprattutto oggi che sul tracciato del secondo tronco sono sorte e sorgono difficoltà, la galanteria che attraverso viale Giulio Cesare non potrà infatti essere condotta a termine, se non saranno prima abbattuti due palazzi che occupano il lato sinistro della strada. Si può certamente immaginare in quale intricato di diatribe giudiziarie la faccenda farà precipitare l'intera metropolitana.

Ma tralasciando queste difficoltà, guardando, resti in silenzio con cui non si guardano a tempo all'urgenza di una realizzazione come il metrò. Se è vero infatti che di Roma riguarda, non sarà in qualche modo alleviato dalla chiusura del centro, la guarigione delle congestioni che continuano ad affliggere la capitale e in larga misura affidata al funzionamento. Infine, della tanto sospirata metropolitana. Ma continua ad essere, purtroppo, un profondo fossato tra proposte concrete e urgenti della città e i tempi con cui si muovono i responsabili dell'amministrazione e del governo.

Grave e pericolosa tendenza di una parte dei commercianti romani di fronte alla nuova criminalità

Ricorrono alla «polizia privata»

Organizzati «pattugliamenti» armati a Ciampino, Primavalle, Frascati e Tivoli - Il sintomo di una sfiducia profonda nella efficienza delle istituzioni - Nel '74 più di 200 mila i furti e circa 850 le rapine - Il «no» della Federesercenti alle squadre di vigilanza e le proposte per la sicurezza dei piccoli e medi operatori - Le iniziative generali per ristabilire un clima di convivenza civile

«In certi strade della città, si può capitare di essere aggredito magari per poche migliaia di lire. Se poi sei il gestore di un negozio, è da avere paura. Oggi o domani qualcuno rapinatori, in cappuccio e armato, può venire a farti visita. Questo è un discorso che tutti gli uomini che operano in commercio, e in vista delle prossime scadenze, la DC si è fatta viva con una dichiarazione del presidente La Morgia. Egli ha annunciato che il giorno seguente esporrà in consiglio la sua proposta programmatica ed ha sottolineato l'esigenza di «un più intenso rapporto costruttivo e di collaborazione col PSI» che ritiene «indispensabile». È importante per La Morgia è anche «la proposta ed il contributo critico dei partiti democratici e popolari che sono all'opposizione» ed è per questo che egli afferma di desiderare con il PCI «un rapporto di collaborazione e confronto». Per La Morgia il monocolori è solo una soluzione transitoria.



Un gioielliere davanti al suo negozio in via Principe Eugenio. Nel giugno dell'anno scorso sparò contro alcuni rapinatori che tentarono di fare irruzione nel gioielliere

sociali — confermano alla Federesercenti — abbiamo sempre espresso ed esprimiamo un autentico e pacifista e negativo di fronte ad orientamenti e decisioni come questi. Non si può, tuttavia, escludere le forze di polizia e di metronotti. Anche all'Unione commercianti si preannuncia così: «Non si tratta di sostituire alle attuali tendenze di una parte dei commercianti — ma di rivendicare con forza il migliore funzionamento delle istituzioni». In questo senso all'indomani del delitto Fornari si è messa la Federesercenti. In una lettera inviata al ministro degli Interni Gui e al Questore di Roma, la Federesercenti ha sollecitato provvedimenti urgenti da parte delle autorità, volti a restituire la tranquillità ai propri organizzati, necessaria all'esplicitamento della loro attività.

Il clima di tensione, e di giustificato allarme in cui versano i commercianti romani è il sintomo di una situazione generale. Non si tratta di fare la parte di questa o di quella categoria sociale. Si tratta di promuovere iniziative capaci di ristabilire un breve tempo un clima di sensibile miglioramento della convivenza civile in città. Occorre una politica generale, che si basi proprio sui provvedimenti legislativi e sulle modifiche del funzionamento degli organi preposti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

È prima di tutto necessario fare le dovute e giuste analisi di cosa veramente questa nuova delinquenza ci dice come si organizza, a quali modelli e culturali si ispira, su quali incrinature e difetti della società civile si nutre e vegeta. Ma esiste anche un compito primario della amministrazione cittadina, oltre al ruolo che debbono svolgere gli apparati di Stato. In quale misura vengono utilizzati al fine della sicurezza pubblica — i corpi dei vigili urbani? È noto che ad una parte di essi sono stati attribuiti particolari compiti di polizia — il relativo funzionamento di questi corpi nella azione per combattere la criminalità ostentando senz'altro effetti di contenimento del fenomeno e favorendo un maggiore e più ravvicinato rapporto con la cittadinanza in tutta l'opera di prevenzione che è decisiva per una battaglia che va combattuta a fondo utilizzando tutta l'efficacia degli strumenti a disposizione della democrazia.

Duccio Trombadori

È stato appunto sul Messaggero che, all'indomani dell'omicidio, si sono avuti i pareri contrastanti di Bruno Piattelli, noto sarto e stilista di moda, e Luciano Luceri, presidente dell'Unione commercianti. Quest'ultimo ha, a parte un fatto riferito alla necessità che gli «sercenti» si provvedano di «organismi di polizia privata» — al loro aiuto — per garantire sicurezza e incolumità.

Al di là di Luceri ha risposto il giorno dopo, Piattelli, delimitando l'idea del «sercenti» a una pura follia, una specie di ritorno al medioevo, in cui ogni corporazione passava da sola a garantirsi la propria sicurezza. A questo proposito invece — ha aggiunto il sarto — sarebbe opportuno potenziare e rafforzare gli organi istituzionali esistenti.

La posizione presa dal presidente dell'Unione commercianti — sebbene non ufficiale — è grave. Ma è sintomatica di un clima diffuso nella categoria di sostanziale sfiducia nella capacità delle istituzioni a salvaguardare l'ordine e la sicurezza pubblica di fronte al nuovo tipo di delinquenza.

In molte zone della città e della provincia i negozianti si sono già «organizzati» a Ciampino e Primavalle, per esempio, da quattro giorni fa hanno avuto inizio la demolizione delle opere di urbanizzazione delle lottizzazioni abusive, nei pressi della strada statale 48, secondo la ordinanza emanata dalla precedente amministrazione. Altre quattro o sei zone di demolizioni, previste per le costruzioni della zona in questione, verranno messe in opera nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda i lottisti abusivi — vittime di una grossa manovra speculativa — la strada in convulsa di doverli costituire in caso di lotta contro gli speculatori che hanno loro venuto in mano senza licenza di costruzione.

È nel quadro di questa crisi, che va compresa la nascita di errate e pericolose tendenze alla autodifesa, a «farsi giustizia da sé», che trovano spazio in larghi settori del ceto medio commerciale. I commercianti sono un ceto bersagliato. Esposti al pericolo del furto e della rapina sia nelle loro case, che, soprattutto, nel loro negozio. A parte il caso eccezionale delle gioiellerie e dei negozi di profumi — che, come è noto, esercitano la loro attività con i battenti serrati, i negozi di calzature, di abiti, di accessori, ecc. — un certo clima di insicurezza si è creato anche a proprietà di botteghe di altri generi.

«Anche se non possiamo non comprendere lo stato di animo di molti dei nostri as-

le angosce, i furti cui spesso sono soggetti. Nel frattempo si fanno più agguerriti, e coraggiosi i delinquenti organizzati, coloro che offrono «protezione» in cambio di «lante tangenti, vizi e propri racket».

Quest'anno a Roma sono stati denunciati — secondo quanto ha riferito il procuratore generale della Corte di appello, dott. Del Cui — 20.984 furti con un aumento rispetto al '73, del 95,7. La legge ce ne sono state 708, il 55% in più rispetto all'anno scorso. Il 42% di questi sono stati di tipo di rapina. Un'ombra oscura sulla situazione dell'ordine pubblico nella capitale, e sulla capacità in efficienza dell'istituzione dei corpi di polizia alle strutture giudiziarie.

Ma questo episodio — seppure impressionante — non è che l'aspetto marginale di una crisi che potrebbe accendersi qualora tendesse simili a generalizzarsi. La situazione è grave e sfiducia profonda tra cittadino e istituzioni, violazioni, continue della legalità, arbitri, incremento della violenza civile. Non c'è dubbio che il diffondersi della criminalità ha determinato a Roma — e in alcuni centri della regione — una situazione preoccupante tra le categorie dei piccoli e medi operatori commerciali e turistici. Molti di essi sono arrivati a un tale punto di sfiducia da non denunciare più i quotidiani reati.

Incolume, ma catturato un «ricercato-acrobata»

Si è gettato dalla finestra compiendo un salto acrobatico di sette metri, un giovane indiziato di rapina che tentava di sfuggire all'arresto. Santoro Ferrante, di 24 anni, malgrado la sua fuga spericolata è stato tuttavia arrestato dai funzionari della squadra mobile, i quali sono stati impegnati in un rovinoso inseguimento sul tetto di un edificio di Trastevere.

Il giovane è ritenuto responsabile della rapina compiuta il 7 dicembre scorso in un appartamento di viale del Monteverde. Tre uomini a

SI GETTA DALLA FINESTRA PER SFUGGIRE ALL'ARRESTO

quattro erano entrati con un pretesto, nell'appartamento di viale del Monteverde, e minacciavano insieme al madre ottantenne. Barbi si erano impadroniti di 2 milioni per quindici milioni di quattro milioni di lire in contanti. Subito dopo i banditi erano fuggiti a bordo di una vettura targata Torino che, nel corso delle indagini, è risultata appartenente a Santoro Ferrante.

Ieri mattina, dopo una serie di appuntamenti, gli agenti hanno visto Ferrante entrare in un appartamento di via

Amaro CIOCCARO
L'amaro che state cercando...
È una antica specialità naturale della
PAOLUCCI liquori
SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81101

gae's
l'abito elegante
con tessuti di qualità
gaetano scuderi
industria confezioni
Cura di Vetralla (VT) - Tel. 0761/46083
specializzata nella moda pronta

Con una SIMCA 1000 i vostri soldi sono più lunghi

Quel che ti serve è SIMCA CHRYSLER (IVA e trasporto compresi)
Concessionaria **AUTOCOLOSSO**
Ven. Via - Dugost - Assenza - Ricambi - Carrozzeria
SEDE: Via della Magliana, 224 - Tel. 5262391-5260700
LIALI: Via Labicana, 88-90 - Tel. 7579440
Ircov: Via Quiliana, 126-128 - Tel. 5193740
42 MESI SENZA CAMBIALI

CAUSA RAPINA
non più gioielleria, ma argenterie - cristalli - porcellane - peltri ecc. Importazioni dal mondo, per i Vs. REGALI SCONTO PROPAGANDISTICO 20%
BALDUCCI-CADEAUX - Chelini, 25

da **PAGANINI**
in Via Ara Coeli, 27
continua la vendita di
SCAMPOLI E RIMANENZE DI TENDAGGI E TAPPEZZERIE
SALDI
a PREZZI DI REALIZZO

VIA NAZIONALE n. 26-29
Ang. VIA DEPRETTIS, 49 C
Scampoli
DA DOMANI **SALDI** di FINE STAGIONE
SCONTI dal 20% al 30%
LANERIE - SETERIE - BIANCHERIE
TAPPEZZERIE - TENDAGGI
STOFFE PER UOMO